

Salute, il richiamo del patriarca

«Si scorda il valore del matrimonio»

In 150 mila alla festa, tra controlli anti terrorismo e iniziative culturali. Grande successo per l'Ateneo veneto aperto alla città, ma l'amministrazione non partecipa

Zucconi
Molti hanno
capito il
nostro ruolo per tutelare l'identità cittadina

VENEZIA «In una società che inventa formule sempre più "leggere" e "disinvolute" in ordine al matrimonio e alla famiglia, è quanto mai attuale ciò che un secolo fa scriveva Charles Péguy ovvero che "C'è un solo avventuriero al mondo, il padre di famiglia". È proprio vero: la società attuale, con le sue chiusure individualiste, non comprende più il valore del sì dell'uomo e della donna detto per sempre». Il Patriarca Francesco Moraglia a pochi mesi dall'entrata in vigore della legge sulle unioni civili ha scelto l'altare della Basilica della Salute, nel giorno della festa più amata dei veneziani, la Madonna della Salute, per difendere il matrimonio religioso contro unioni gay e divorzi sempre più frequenti. «Il nostro tempo è segnato da un forte individualismo, per cui l'istituto della famiglia è in conflitto col pensiero comune dominante ispirato da taluni media - prosegue il patriarca - L'individualismo è incompatibile col Vangelo sia in ambito spirituale, sia pedagogico, sia sociale, sia politico». «Il matrimonio non è realtà estemporanea che, di volta in volta, si lega arbitrariamente alla cultura dominante e destinata in poco tempo a passare», aggiunge il patriarca. Alla messa solenne ieri era presente anche il sindaco **Luigi Brugnaro** che ha detto: «La peste oggi è una ragione sorda a quella altrui, invece è necessario unirsi, da qui dobbiamo partire per questa città e dal tema del lavoro e dal sacrificio perché solo così nascono energie vitali. Alla Madonna chiediamo che la città di fronte alle difficoltà rinasca».

La messa solenne è stata una cerimonia blindata, ieri, come lo scorso anno, con decine di

agenti a vigilare fuori dalla chiesa: in barca la squadra anti-terrorismo della polizia, a terra carabinieri e unità cinofila antiesplosivo della polizia. Ma niente ha fermato l'afflusso costante di cittadini: tra sabato e ieri la polizia municipale stima siano arrivate 150 mila persona, con solo qualche ingorgo per le calli e qualche scivolata sul ponte votivo a causa dell'umidità. La folla di pellegrini ha riempito i banchetti esterni di palloncini e dolci, ma anche i musei aperti e gratuiti. La Guggenheim nella «settimana dei veneziani» ha registrato 13.277 ingressi di cui 7.684 di residenti (+26% di veneziani rispetto al 2015).

Ma la parte del leone culturale, ieri, l'ha fatto l'Ateneo Veneto, che ha aperto le porte ai cittadini in un momento di difficoltà economica: per tutto il giorno la sala da oltre 200 posti è rimasta affollata con persone fin sulle porte che dunque sono dovute restare aperte. Alle 17 è arrivato anche il prefetto Domenico Cuttaia ad ascoltare Arigo Cipriani parlare delle tradizioni della castradina. «Ringrazio il pubblico che è venuto numeroso, è giusto che le istituzioni siano presenti per il ruolo che ha in città l'Ateneo Veneto, luogo di dibattito pubblico - ha detto Cuttaia - è molto positivo che ci sia la sala piena, è un onore partecipare a una iniziativa del genere ancor di più in un giorno come questo dedicato alla Madonna della Salute». Assenti invece i rappresentanti dell'amministrazione comunale. Da ieri l'Ateneo Veneto ha 15 nuovi Amici mentre in molti hanno versato donazioni. «È stato un grande successo - ha commentato entusiasta il presidente Guido Zucconi - vogliamo far capire il nostro ruolo di punto di riferimento per Venezia in un momento difficile in cui è in gioco l'identità della città».

Elisa Lorenzini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

